



Preg.mo MARIO DRAGHI
Governatore
BANCA D'ITALIA
Via Nazionale, 91
00184 – ROMA

Preg.mo GIULIO TREMONTI
Ministro dell'Economia e delle
Finanze
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE
FINANZE
Via Venti Settembre, 97
00187 – ROMA

Preg.mo MAURIZIO SACCONI
Ministro del Lavoro e delle Politiche
Sociali
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE
POLITICHE SOCIALI
Via Veneto, 56
00187 - ROMA

Preg.mo ANTONIO ROSATI
Direttore Generale
CONSOB
Via G. B. Martini, 3
00198 – ROMA

Preg.mo GIUSEPPE SABATINI
Direttore Generale
ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA
Piazza del Gesù, 49
00186 – ROMA

E p.c. **Preg.mo MARIO SARCINELLI**
Presidente Dexia Crediop
Componente Comitato Esecutivo ABI
Via Venti Settembre, 30
00187 - ROMA

Oggetto: la situazione di crisi di Dexia Crediop

Con precedenti comunicazioni del marzo 2009 e del marzo 2010 le Rappresentanze Sindacali Aziendali hanno già evidenziato lo stato di profonda difficoltà in cui versa la banca italiana Dexia Crediop in conseguenza delle conosciute vicende che hanno riguardato il gruppo franco belga Dexia.

Come noto il gruppo Dexia, già agli inizi dell'anno 2009 – in conseguenza del "Piano di trasformazione" elaborato per fronteggiare lo stato di profonda crisi finanziaria in cui versava – ha imposto alla controllata Dexia Crediop una politica di riduzione dei costi e dell'organico, quest'ultima attuata nel giugno 2009

attraverso il ricorso alle prestazioni a sostegno del reddito di cui al D.M. 28 aprile 2000, n. 158 ("Regolamento relativo all'istituzione del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente dalle imprese di credito"), in favore di quei lavoratori (n. 34 dipendenti, pari a circa il 17% dell'attuale forza lavoro) oggetto del processo di "agevolazione all'esodo".

All'inizio dello scorso anno il gruppo Dexia ha annunciato la conclusione di un accordo con la Commissione Europea sul piano di trasformazione del Gruppo che ha previsto, tra le altre cose, la vendita della controllata italiana Dexia Crediop entro il 31 ottobre 2012. Questa decisione - adottata ed, inopinatamente, comunicata al mercato in mancanza di avviate trattative al riguardo - unitamente ad un'evidente difficoltà della nostra banca a raccogliere fondi ed alla necessità di dover gestire un pesante "gap" di liquidità, ha minato la solidità dell'azienda, la cui struttura finanziaria si è rilevata assai fragile a causa delle modalità con cui la Banca stessa è stata gestita anche negli anni precedenti la crisi internazionale.

Si ricorda che Dexia Crediop, controllata con una quota pari al 70% da Dexia Crédit Local, fa parte del gruppo Dexia, a sua volta controllato dagli stati francese e belga, e detiene crediti verso la clientela riconducibili al settore pubblico italiano (stato, enti territoriali, ecc.) per circa 24,5 miliardi di euro, pari al 66% degli impieghi.

La situazione in cui attualmente versa la società continua ad essere particolarmente critica: in più occasioni i vertici aziendali hanno evidenziato la circostanza che non ci sarebbero acquirenti interessati a rilevare la Banca con offerte di interesse per l'attuale proprietà, e le strategie/attività che hanno posto e stanno ponendo in essere sembrano essere confuse e non in linea con i principi di una sana e prudente gestione dell'azienda e con la ricerca di un possibile acquirente.

A tal proposito si ritiene opportuno evidenziare che, proprio nell'ultimo anno, la nostra società:

- ha registrato una drastica e preoccupante riduzione dei volumi di operatività;
- ha perfezionato, principalmente con altre società estere del Gruppo Dexia, la cessione di alcuni attivi;
- continua ad avere rilevanti problemi di liquidità e sembrerebbe in fase di studio un progetto di delega della gestione della liquidità a breve termine a società del Gruppo Dexia;
- è stata oggetto di azioni giudiziarie - tuttora in corso - promosse da enti locali in relazione, principalmente, ad operazioni in strumenti derivati;
- ha subito il "downgrading" da parte di società di rating e continua a subire l'attribuzione di un "outlook" negativo da parte delle stesse;
- ha subito oneri a livello di consolidato 2010, di dubbia comprensione, relativi anche ad entità del gruppo Dexia per circa 138 milioni di euro, che hanno profondamente intaccato il risultato d'esercizio;
- ha chiuso per la prima volta nella sua storia, dopo oltre 90 anni di attività, il bilancio individuale 2010 con un utile irrisorio (2,1 milioni di euro), e con un consolidato di gruppo in perdita (circa 34 milioni di euro).

In questo contesto di oggettiva difficoltà, l'azienda ha continuato, però, a riproporre costantemente politiche di assunzioni che paiono contraddittorie - in quanto adottate a seguito della sopracitata riduzione dell'organico - ed incoerenti politiche incentivanti che prevedono l'erogazione di cospicui bonus, destinati soprattutto al top management, nonché incrementi di retribuzione. Alla fine dello scorso mese di marzo, i vertici della banca hanno reso noti i risultati del sistema incentivante relativo ai (deludenti) risultati dell'anno 2010 sopra evidenziati: in una società che attualmente impiega n. 208 dipendenti, sono stati corrisposti premi "una tantum" per complessivi euro 1.486.380 (di cui euro 1.188.805 a carattere

discrezionale) e si è dato corso ad incrementi della voce "fissa" degli stipendi in favore di ben 63 lavoratori (di cui per 33 di essi attraverso un avanzamento di carriera) per complessive euro 206.548, generando, quindi, un corrispondente aumento dei costi del personale.

Alla luce di quanto sopra esposto, le Rappresentanze Sindacali Aziendali evidenziano nuovamente la loro viva preoccupazione, e quella di tutto il personale che rappresentano, per le sorti di Dexia Crediop e, per questo, chiedono di valutare, con la massima attenzione, la situazione in cui versa la società, con particolare riferimento all'evoluzione della sua situazione economico-patrimoniale, alla tutela degli obbligazionisti, nonché all'effettivo, corretto e trasparente svolgimento del suo processo di cessione, anche al fine di evitare ulteriori ricadute dannose sui lavoratori.

L'auspicio di tutti i dipendenti della banca è che Crediop ritorni presto ad essere il punto di riferimento di tutti quei soggetti – pubblici e privati – operanti nel settore dei servizi di pubblica utilità e/o impegnati nella realizzazione di opere ed infrastrutture di interesse pubblico e carattere strategico per lo sviluppo del Paese. Tutto ciò con la certezza che il personale della banca – che da sempre ha dimostrato alta professionalità ed attaccamento al dovere – continuerà ad essere il motore di questa importante realtà che ha contribuito così significativamente, nei suoi oltre novanta anni di storia, allo sviluppo economico e sociale della nostra Nazione.

Distinti saluti.

Roma, 6 aprile 2011.

Le RR.SS.AA. Dexia Crediop S.p.A.

DIRCREDITO FD	FABI	FIBA CISL	FISAC CGIL	SINFUB	UILCA
					